

FRANCIA***Conseil constitutionnel, decisione n. 2024-1126 QPC del 5 marzo 2025, Association Préserveons la forêt des Colettes et autres [Riconoscimento con décret del carattere di progetto che risponde a motivi imperativi di rilevante interesse pubblico per il rilascio di una deroga alle misure di tutela di specie e habitat naturali]***

14/03/2025

Il *Conseil constitutionnel* ha rigettato una *question prioritaire de constitutionnalité* che gli era stata sottoposta dal *Conseil d'État*.

Era sospettato d'incostituzionalità l'art. L. 411-2-1 del Codice dell'ambiente, come modificato dalla legge n. 2023-973 del 23 ottobre 2023 sull'industria verde. Ad avviso dei ricorrenti nel giudizio *a quo*, tale disposizione non consente di riconoscere in anticipo quei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico che giustificano il rilascio di una deroga alle misure di tutela di specie e *habitat* naturali. Sulla valutazione di tali motivi interverrebbe una valutazione discrezionale dell'amministrazione, che non sarebbe in grado di valutare la concreta incidenza di un progetto sull'ambiente. I ricorrenti hanno lamentato una violazione degli artt. 1, 2 e 5 della Carta dell'ambiente e del diritto a un rimedio giurisdizionale effettivo. Secondo uno degli interventori, la disposizione contestata, non prevedendo l'avvio di un procedimento d'informazione e di partecipazione della collettività, violerebbe anche l'art. 7 della Carta dell'ambiente.

Il *Conseil constitutionnel* ha preso in considerazione i lavori preparatori della legge n. 2023-973: mirando a ridurre l'incertezza giuridica che gravava su alcuni progetti industriali, il legislatore ha perseguito un obiettivo d'interesse generale. In secondo luogo, la possibilità di presentare un ricorso contro le deroghe rilasciate dall'amministrazione è esclusa soltanto per progetti industriali che presentano un rilevante interesse pubblico in ragione della loro importanza per la transizione ecologica o per la sovranità nazionale. In ogni caso, in una fase anteriore del procedimento è sempre garantita la possibilità di contestare in giudizio il riconoscimento, operato dall'amministrazione, della sussistenza di ragioni imperative di rilevante interesse pubblico. Non risulta violato, perciò, il diritto a un rimedio giurisdizionale effettivo.

Dagli artt. 1 e 2 della Carta dell'ambiente discende l'obbligo, per il legislatore, di contribuire alla preservazione e al miglioramento delle condizioni di tutela dell'ambiente e di non pregiudicare le garanzie giuridiche del diritto di vivere in un ambiente equilibrato e salubre. La disposizione impugnata, da questo punto di vista, non modifica in senso peggiorativo le condizioni a cui è subordinato il rilascio di una deroga.

La decisione è consultabile a questo [link](#); non è stato pubblicato un comunicato-stampa.

Giacomo Delledonne